

PD, oggi gli accordi
Di Maio snob:
Leu? Non so
se ha il quorum

■ ■ Oggi la chiusura dell'alleanza fra Pd e +Europa e la lista Insieme. Poi la direzione. L'alfaniana Lorenzin alza il prezzo: «Mi candido nel Lazio». Renzi fa sapere di essere stufo

DANIELA PREZIOSI
PAGINA 3

PD, IN FORSE LA LISTA «INSIEME»

Di Maio snob: non so se Leu ha il quorum

Nazareno a caccia di seggi per Bonino. Lorenzin minaccia la corsa nel Lazio. Oggi la direzione

DANIELA PREZIOSI

■ ■ «Se non dovessimo avere i numeri, faremo un appello pubblico a tutti i gruppi parlamentari. Non possiamo farlo adesso perché non sappiamo quale consistenza avranno, né se Liberi e uguali supererà lo sbarramento». Tono di sufficienza, Luigi Di Maio gela le aperture di credito che negli scorsi giorni sono arrivate da sinistra. A *CorriereLive* assicura che M5S, certo di essere il primo gruppo in parlamento, vuole «dare un governo al paese» e «fare in modo che non piombi nel caos». Finisce così all'interno di Leu la polemica fra gli scettici e i possibilisti sugli accordi con i grillini: dalla prima parte Laura Boldrini e il presidente toscano Rossi, dall'altra Piero Grasso e Nicola Fratoianni. Polemica che il presidente del senato aveva subito smorzato, ma comunque dopo aver sottolineato che la decisione spetterà a lui, nell'eventualità. **DOPO LA MANIFESTAZIONE** di interesse verso M5S, il leader di Leu dà però un colpo alla botte dem: «Siamo una sinistra di governo, istituzionale, assolutamente nuova», e «se il Pd dovesse rifare politiche di sinistra potrà avere nostro appoggio», dice a *Porta a porta*. Ma anche questo dossier è rimandato a dopo il voto.

INTANTO IN LOMBARDIA il Pd prova il pressing su Leu. Il dialogo non è chiuso perché, dice Grasso,

«dopo l'addio di Maroni ho riconvocato i delegati, ma hanno indicato il loro candidato, mi sono fidato della loro scelta». Gori e il Pd provano però a far breccia fra gli elettori di Leu e sul rischio di far vincere il leghista razzista Fontana.

MA IL PD HA BEN ALTRE gatte da pelare a Roma. Nelle ore del travaglio delle liste e delle candidature (i termini di consegna scadono rispettivamente il 21 e il 29) molte caselle sono ancora da riempire. Ieri mattina alle 11 e mezzo Lorenzin, Piero Fassino e Maurizio Martina sono andati nella sede di +Europa per discutere con i radicali Magi e Della Vedova e con l'ex dc Tabacci. Atmosfera positiva, la volontà di accordo c'è, c'erano anche pizette e cocacola.

Ma sono certi preziosi dettagli a mancare. I tre europeisti hanno chiesto e ottenuto l'impegno - nella prossima legislatura - su una legge che semplifichi la raccolta delle firme sulle liste. Non si sarebbe parlato di seggi e collegi, ma di criteri: i tre europeisti chiedono il «criterio generale» che i loro seggi (quelli uninominali, cioè sicuri) siano individuati in territori che consentano «una sfida politica». Traduzione alla buona: evitiamo imbarazzi e contestazioni nelle «zone rosse» che già si rivoltano contro i «paracadutati da Roma». I tre del Pd hanno preso tempo: servono ancora «passaggi interni». Traduzione: non sono stati ancora individuati i seggi da devolvere agli alleati. I tre seggi proposti dal Pd e i sei controproposti da +Europa (Bonino, Della Vedova, Magi, Tabacci, Falasca di Forza Europa e Galla dell'associazione Coscioni) ven-

gono smentiti all'unisono.

Si rivedranno oggi pomeriggio prima della direzione, stavolta in versione fattiva, per poter annunciare poi alla riunione la chiusura dell'accordo.

ANCHE CON GLI ULIVISTI di Insieme l'incontro è fissato per oggi pomeriggio. In questo caso però tira un'ariaccia. Ieri si è sparsa voce del ritiro della lista. Smentite ufficiali da entrambe le parti. Ma dopo gli appelli accorati del prodiano Santagata anche il verde Bonelli è pessimista per «l'atteggiamento incomprensibile e non costruttivo del Pd». Anche in questo caso si giura che non si è mai discusso di poltrone. Oggi il Pd ne proporrà tre (gli stessi Santagata e Bonelli e il socialista Nencini), la controproposta sarebbe ben dieci. Ma la corda troppo tirata potrebbe spezzarsi, avvertono dal Nazareno: «Renzi è stufo, sta molto riflettendo sull'utilità di una coalizione così». I sondaggi degli alleati viaggiano intorno ai prefissi e il trio dei negoziatori non sarà di manica larga.

DISCORSO DIVERSO è quello con i Civici popolari di Beatrice Lorenzin. Ieri a *Porta a Porta* ha minacciato di candidarsi nel Lazio contro il presidente Zingaretti che ha escluso una sua lista dalla coalizione (in caso contrario avrebbe dovuto lasciare a casa Leu). La mi-



nistra parla di «un'operazione di Leu contro il governo Gentiloni e contro il Pd», «Zingaretti ha tolto una maschera, ha rinunciato a essere il candidato moderato di questa regione e ha deciso di fare un'operazione politica nazionale sinistra-sinistra contro il governo». Insomma: «Spero che si trovi una soluzione con Zingaretti altrimenti andremo da soli». Traduzione: l'esclusione dal Lazio costerà al Nazareno qualche seggio in più dei sei devoluti agli alfaniani.